

STAGIONE CONCERTISTICA 2019/2020 Politeama Garibaldi

Prossimi appuntamenti



VENERDÌ 13 DICEMBRE, ore 21,00

SABATO 14 DICEMBRE, ore 17,30

Lior Shambadal *direttore*

Iakov Zats *violoncello*

Schumann *Manfred, ouverture*

Berlioz *Harold en Italie op. 16*

Šostakovič *Sinfonia n 12 in re minore op 112 " L'anno 1917"*



DOMENICA 15 DICEMBRE, ore 18,00

LUNEDÌ 16 e MARTEDÌ 17 DICEMBRE, ore 9.30 e ore 11,30 (SCUOLE)

CONCERTO DI NATALE *Il Presepe raccontato da Salvo Piparo*

Salvatore Percacciolo *direttore* / Salvo Piparo *narratore*

Coro di Voci bianche FOSS / Riccardo Scilipoti *maestro del coro*

Musiche di Čajkovskij, de'Liguori, Adam, Gruber, Rutter, Pierpont
e tradizionali siciliane



VENERDÌ 20 DICEMBRE, ore 21

SABATO 21 DICEMBRE, ore 17,30

Ignazio Maria Schifani *direttore*

Coro e solisti del Conservatorio "Alessandro Scarlatti"

Fabio Ciulla *maestro del coro*

Mozart *La Betulia liberata per soli, coro e orchestra*

Orchestra Sinfonica Siciliana

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Consiglio di Amministrazione

Stefano Santoro *Presidente*

Marco Intravaia *Vice Presidente*

Sonia Giacalone

Giulio Pirrotta

Sovrintendente

Antonino Marcellino

Revisori dei Conti

Mario Sciumé *Presidente*

Bernardo Campo

Lorenzo Mira

viva ticket
by BEST UNION

INFO: Botteghino Politeama Garibaldi

Tel 091 6072532/533 • biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

www.orchestrasinfonicasiciliana.it

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Stagione
concertistica
2019•2020



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì 6 dicembre 2019 ore 21,00
Sabato 7 dicembre 2019 ore 17,30



**Giuseppe
Cataldo**
direttore

**Camille
Thomas**
violoncello

**ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA**

Ludwig
van Beethoven

- La Consacrazione
della casa
op.124,
ouverture

Fazil Say

- Never give up,
concerto per
violoncello e
orchestra op.73
(prima
esecuzione
in Italia)

Béla Bartók

- Concerto
per orchestra

Ministero
dei Beni e delle
attività culturali
e del turismo

REGIONE SICILIANA
Assessorato del Turismo,
dello Sport e dello
Spettacolo

Città di Palermo

BVLGARI FECCAROTTA
ROMA GIOTELLI

Note di Sala

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

La consacrazione della casa (Die Weihe des Hauses) ouverture op. 124 WoO 98

Maestoso e sostenuto, Allegro con brio
Durata: 12

Trasferitosi, all'inizio di settembre del 1822 da Döbling a Baden per iniziare una nuova cura per i suoi problemi alle orecchie, Beethoven, impegnato già nella composizione della *Missa Solemnis*, non resistette alla tentazione di accettare una nuova commissione. Carl Friedrich Hensler, nuovo direttore del Josephstadt, contattò Beethoven per commissionargli la composizione delle musiche di scena della prima parte di un'*allegoria drammatica* musicale, su testo di Karl Meisl, la cui seconda parte sarebbe stata curata dal Kapellmeister Joseph Drechsler. Beethoven decise, allora, di riciclare una sua vecchia partitura composta nel 1811 per l'inaugurazione di un nuovo teatro a Pest. Per tale occasione egli, infatti, aveva fornito musiche di scena per due lavori di August von Kotzebue, *Re Stefano* e *Le ravine di Atene*, il cui testo fu riscritto da Karl Meisl. Resosi conto che l'*ouverture*, scritta all'epoca per lo spettacolo di chiusura della serata, era troppo piccola se posta all'inizio, decise di scriverne una nuova che, con il titolo *La consacrazione della casa*, si è affermata come brano indipendente nel repertorio sinfonico. L'*ouverture*, eseguita per la prima volta il 3 ottobre 1822 sotto la sua direzione, ebbe un immediato successo a differenza delle altre parti che dopo tre serate di replica non furono più eseguite né pubblicate. Lo stesso Beethoven preferì l'*ouverture* alle altre parti, al punto che la fece inserire nel mese di maggio 1824 nel programma di un concerto a Vienna. Inoltre alla fine del 1825 egli la fece stampare come *op. 124* con la dedica al principe russo Nikolai Galitzin.

L'*ouverture*, nella quale, come già sperimentato in quella definitiva del *Fidelio*, non sono utilizzati i temi degli altri numeri, si apre con un'introduzione, *Maestoso e sostenuto*, sviluppata sul modello haydniano e divisa in tre parti, delle quali la prima è una solenne marcia di carattere processionale, mentre la seconda, leggermente più mossa, vede come protagoniste le trombe che eseguono un tema gaio. Nella parte finale dell'introduzione intervengono gli archi che, con disegni in semicrome, rendono il discorso musicale più aggressivo con echi della *Quarta sinfonia* e delle *Ouvertures Leonora*. Protagonista del successivo *crescendo* è il tema händeliano dell'*Allegro*, la cui arcaica struttura di fugato a due soggetti dei quali il secondo è un tema sincopato senza rilevanza melodica, è incorniciata nella classica forma-sonata con un'esposizione monotematica, uno sviluppo e una ripresa accorciata a cui segue una breve coda.

Fazil Say

(Ankara, 1970)

Never give up, concerto per violoncello e orchestra (prima esecuzione italiana)

Cadenza, Allegro, Adagio, Allegro assai

Adagio tranquillo, elegy

senza misura, Moderato, quasi improvvisazione, senza misura

Durata: 25'

“Sentirsi irradiato da una carica di energia positiva non è cosa che capiti sempre ad un concerto. Eppure è quello che mi è successo la sera del 3 aprile 2018 a Parigi appena uscito dal Théâtre des Champs-Élysées, dopo aver ascoltato in prima assoluta il concerto per violoncello di Fazil Say interpretato da una straordinaria artista quale Camille Thomas. Fra i vari pensieri che ebbi, ricordo, ce ne fu uno in particolare: “Never give up” era uno

di quei concerti che mi sarebbe piaciuto dirigere! Una composizione dal titolo esplicito, militante, ma allo stesso tempo invocazione di pace in un'epoca di terrorismo e guerre. Così, quando il Maestro Panni mi ha invitato a dirigere, è stato naturale proporlo per la Sinfonica siciliana e il suo pubblico in questa prima esecuzione italiana.” Con queste parole il direttore Giuseppe Cataldo si è espresso sul *Concerto per violoncello e orchestra* di Fazil Say, il cui titolo, *Never give up*, suggerito dall'Istituto culturale Bernard Magrez che ha commissionato il lavoro, come spiegato dallo stesso compositore turco nella nota di sala della prima esecuzione avvenuta presso il Théâtre des Champs Élysées il 3 aprile 2018, è un invito «agli uomini di buona volontà» affinché, in un mondo pieno di pericoli, di guerre e terrorismo nel quale diventa sempre più difficile la possibilità di comunicare tra le persone, non rinunciino mai alla pace e alla bellezza.

Caratterizzato da una grande ricchezza di idee riconducibili, per la massima parte a temi e strumenti della musica popolare turca, il primo movimento si apre con una cadenza, una melodia senza fine, che appare come «una struggente invocazione di libertà» (G. Cataldo) per dare gradualmente vita a una sorta di danza ritmica. Di carattere contrastante è il secondo movimento, un *Adagio tranquillo*, che, come dichiarato sempre da Say, è stato composto pensando al terrorismo. In esso, infatti, è raffigurato un paesaggio di desolazione e di disperazione in cui le percussioni evocano la violenza brutale delle armi, mentre al solista è affidata una melodia lunga, sebbene fragile in una tensione crescente alla quale contribuisce proprio l'arcata lunga del violoncello. Caratterizzato da canti di uccelli e suoni di acqua corrente, il terzo movimento, che rappresenta attraverso una danza frenetica un vero e proprio risveglio della vita e della natura, si segnala per il virtuosismo del violoncello che si misura con le strette scansioni orchestrali e l'euforia di ritmi e colori. Quest'ultimo movimento è un inno alla pace

nel cui finale è ripreso l'inizio dell'opera. In questo lavoro non mancano né le influenze della musica popolare turca, evidenti non solo nelle citazioni dirette di melodie, ma anche nell'orchestrazione, con la valorizzazione di percussioni che hanno colori particolari, né quelle della musica dei grandi classici del Novecento come Debussy, Ligeti, Bartók e Stravinskij.

Béla Bartók

(Nagyszentmiklós, Transilvania, 1881 – New York 1945)

Concerto per orchestra Sz 116

Introduzione: Andante non troppo, Allegro vivace

Gioco delle coppie: Allegretto scherzando

Elegia: Andante non troppo

Intermezzo interrotto: Allegretto

Finale: Pesante

Durata: 38'

Il 4 maggio 1943 Serge Koussevitzkij, direttore della Boston Symphony Orchestra, commissionò a Bartók una composizione per la Fondazione musicale Koussevitzkij. Bartók accettò la commissione e completò la stesura della partitura l'8 ottobre. Il 1° dicembre 1944 Koussevitzkij diresse a Boston il *Concerto per orchestra* che il 10 gennaio 1945 fu eseguito alla Carnegie Hall di New York con grande successo; in Europa il *Concerto* fu eseguito postumo al Festival SIMC di Londra nel mese di luglio 1946. Il *Concerto* fu spesso adattato a balletto da vari coreografi tra cui Milloss che ne fece una versione dal titolo *La soglia del tempo* rappresentata all'Opera di Roma nel febbraio 1951.

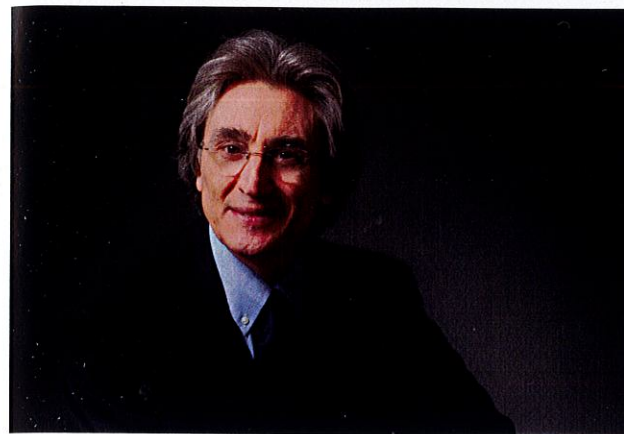
Il primo movimento (*Introduzione: Andante non troppo, Allegro vivace*), in forma-sonata, si apre con un lungo *Andante non troppo* di 75 battute che funge da lento preludio, a cui segue un *crescendo ostinato* che porta alla vera e propria esposizione, *Allegro vivace*. Al primo tema, costituito da una rielaborazione di una cellula tematica di tre battute, è

correlato il secondo, esposto dal trombone che trae il suo materiale melodico dal primo. Di carattere contrastante è una terza idea tematica affidata all'oboe che, accompagnato dagli archi, gioca su due note. Nello sviluppo vengono rielaborati il primo e il secondo tema sul quale si basa una fanfara in fugato. Nella ripresa i temi appaiono in un ordine diverso rispetto all'esposizione con il terzo a cui seguono il primo e il secondo. Il secondo movimento (*Gioco delle coppie: Allegretto scherzando*), in cui si esibiscono coppie di strumenti a fiato, ebbe come titolo originario *Gioco della coppie*, modificato poi in *Presentando le coppie*, titolo che consisteva nella traduzione letterale della denominazione ungherese *Páros gemutato*, in seguito abbandonato a favore di quello originario. Dopo un intervento del tamburo, la prima coppia protagonista è quella dei fagotti che eseguono un motivo popolaresco in seste parallele. A questa coppia segue quella degli oboi con il loro motivo ciarlifero in terze parallele. Dopo un breve intervento dei contrabbassi interviene la coppia dei clarinetti che intonano un motivo lamentoso in settime minori parallele e, dopo un altro intervento dei contrabbassi, la coppia dei flauti esegue una melodia per quinte parallele. Infine interviene la coppia di trombe con sordino che eseguono una frase ironica invertita e frammentata. Dopo un Trio scritto nella forma della corale protestante ritornano le coppie nello stesso ordine che, per rendere più divertente il gioco, o sono arricchite con l'aggiunta di qualche strumento o sono mescolati ad altri. Ai fagotti, per esempio, se ne aggiunge un terzo che li sostiene contrappuntisticamente, mentre agli oboi fanno eco le terze in imitazione esposte dai clarinetti. La conclusione è una cadenza in cui tutti gli strumenti sono combinati dando vita ad un unico accordo costruito con i rapporti intervallari che hanno caratterizzato ciascuna coppia. Elementi del folklore magiaro, presenti anche nel terzo movimento *Elegia*, sono evidenti nei tre temi, dei quali il primo è esposto

dai violini, mentre il secondo è un motivo contadino affidato inizialmente alle viole e poi ripreso dai legni. Il movimento si chiude quasi in modo mahleriano con una scrittura che vede protagonisti i flauti in una forma di dissolvenza. Nel quarto movimento (*Intermezzo interrotto: Allegretto*), Bartók attua una parodia della *Sinfonia n. 7* di Šostakovič introducendo un motivo sul tema del primo movimento della suddetta sinfonia. Il movimento è costituito da una successione di episodi musicali e inizia con una melodia affidata alla viola, una serenata cantata da un giovane idealista alla sua amata, ma la melodia è ben presto interrotta da una banda che rappresenta il brutale attacco di alcuni ubriacconi ai danni del giovane idealista il quale cerca d'intonare ancora la sua serenata con lo strumento rovinato, per cui può solo accennare a degli spezzoni. Della sezione iniziale protagonista è l'oboe che introduce e poi chiude un fragile tema basato sul tritono e sviluppato dai fagotti. Segue un *Trio* costruito su una nostalgica melodia della viola ripetuta da violini e corno inglese a cui segue la ripresa del tema della sezione iniziale da parte dell'oboe. Questo discorso musicale si interrompe grazie ai contrabbassi che si producono in disegni che si trasformano metricamente e subito dopo il clarinetto esegue il tema di Šostakovič. Dopo volgarità e rumori, l'atmosfera iniziale viene ripristinata con la ripresa dei temi principali. Il Finale, *Pesante*, rappresenta perfettamente la volontà di Bartók di affermare il carattere energico del popolo ungherese grazie ad una straordinaria irruenza vitalistica. Nell'esposizione Bartók presenta tre temi dei quali il primo è esposto dai violini, il secondo dagli archi e il terzo si produce in una trionfante fanfara. La fuga, che corrisponde alla sezione centrale di sviluppo, è costruita interamente su questo tema in una scrittura ingegnosa, mentre nella ripresa i tre temi ritornano nello stesso ordine.

Riccardo Viagrande

Giuseppe Cataldo direttore



Giuseppe Cataldo, palermitano, inizia giovanissimo la carriera artistica, prima come esecutore nei vari generi, lirico-sinfonico, cameristico e jazzistico; poi si dedica prevalentemente alla direzione d'orchestra.

All'Estero, impegnato sia nel repertorio lirico che in quello sinfonico, ha diretto importanti orchestre: Berliner Symphoniker, Munchner-Symphoniker, Israel Symphony Orchestra, Praga Philharmonia Orchestra, Singapore Symphony Orchestra, Honolulu Symphony Orchestra, Bratislava Symphony Orchestra, Hamilton Philharmonic Orchestra, Slovenian Philharmonic Orchestra, Aachen Symphony orchestra, Orchestra Sinfonica dello Stato del Messico, Izmir Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica di Salonicco, Bilkent Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica BellasArtes di Città del Messico, HradexKralovPhilharmonic Orchestra, Orchestra Sinfonica di Puerto Rico, New EnglandSymphonic Orchestra of New York, City Chamber Orchestra of Hong Kong, ecc..

È stato direttore ospite dell'Opera House di West Palm beach con "Madama Butterfly", della MidAmerica Productions of New York,

dell'Opéra di Stato di Praga con "Aida", del Teatro Massimo Bellini di Catania, del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro dell'Opera di Cordoba con "La Traviata", del Teatro Nazionale Claudio Santoro di Brasilia con l'"Alzira" di Verdi, ecc...

In Italia è stato inoltre Direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, del Festival Pianistico Internazionale "Arturo Benedetti Michelangeli" di Bergamo e Brescia, delle Orchestre Sinfoniche di Sanremo e di Roma, dell'Orchestra Sinfonica della Istituzione Europea, dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia

Romagna Festival, dell'Orchestra Giovanile Italiana, e altre ancora.

Già direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Siciliana (dal 1998 al 2001 e dal 2008 al 2009), tra gli altri incarichi artistici ricoperti vale la pena di ricordare quello di direttore artistico della "Settimana di Musica Sacra" di Monreale per il triennio 2011-2013; di direttore artistico (per la musica e la danza) e consulente per tutte le attività culturali dell'assessorato alla cultura del comune di Palermo (2001).

Dal 1977 al 1989 ha collaborato come timpanista e percussionista con l'Orchestra Sinfonica Siciliana e con quella del Teatro Massimo di Palermo e ha insegnato per circa trentasei anni nei conservatori italiani.

Debitore, per quanto riguarda la tecnica della concertazione, ad Angelo Faja, di cui è stato anche assistente in diverse occasioni. Ha studiato direzione d'orchestra con Donato Renzetti. La sua formazione musicale include gli studi di composizione, direzione d'orchestra, musica corale e direzione di coro, gli strumenti a percussione e il pianoforte complementare alla composizione.

Camille Thomas violoncello



quistando il palcoscenico mondiale a un ritmo impressionante. Ha già lavorato con direttori come Paavo Järvi, Mikko Franck, Marc Soustrot, Darrell Ang, Kent Nagano, Stéphane Denève e con orchestre come la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, l'Accademia Santa Cecilia, la Sinfonia Varsovia, la Staatsorchester Hamburg, l'Elbphilharmonie, il Lucerne Festival Strings, l'Herkulesaal di Monaco, l'Orchestre National de Bordeaux, la Filarmonica di Bruxelles e così via. Mikko Franck l'ha recentemente invitata a intervenire per Sol Gabetta con l'Orchestre Philharmonique de Radio France per un concerto di grande successo elogiato da tutti i critici di Hannover. Il compositore e pianista turco Fazil Say ha scritto il suo con-

certo per violoncello Never Give Up per Camille. La prima mondiale è stata il 3 aprile 2018 al Théâtre des Champs-Élysées con l'Orchestre de Chambre de Paris sotto la direzione di Douglas Boyd. Camille ha studiato nella classe di Frans Helmerson e Wolfgang-Emmanuel Schmidt alla Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino e Weimar, dopo aver lavorato con Marcel Bardon e Philippe Muller a Parigi e Stephan Forck a Berlino. Camille suona lo Stradivarius "Feuermann" (1730) grazie alla Nippon Music Foundation con un arco di Eugène Sartory gentilmente concesso in prestito dalla Fondazione Roi Baudouin - Fonds Bollandsee.

È stata scoperta una nuova stella del violoncello Jens Rasmussen, DR Radio Denmark 2014. Nominata come new entry dell'anno 2014 dal francese "Les Victoires de la Musique" dei Grammy, la violoncellista franco-belga Camille Thomas è stata scelta da Musiq'3 - RTBF per rappresentare il Belgio all'European Broadcasting Union Competition, dove le è stato assegnato 1° prezzo e nominato "New Talent of the Year 2014". Nel 2017 le è stato assegnato un ECHO Klassik Preis e ha firmato come artista esclusiva con Deutsche Grammophon International, diventando la prima violoncellista firmata in 40 anni dalla prestigiosa etichetta gialla. Camille sta con-

L'Orchestra DIRETTORE PRINCIPALE OSPITE Evgeny Bushkov

FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA
Carlo Lauro

COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Marco Rogliano **

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Maurizio Billeci
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Domenico Marco
Giulio Menichelli °
Luciano Saladino
Agostino Scarpello
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Pietro Cappello *
Sergio Guadagno **°
Donato Cuciniello
Angelo Cumbo
Francesco D'Aguanno
Francesco Graziano
Gabriella Iusi
Salvatore Petrotto
Giuseppe Pirrone
Salvatore Pizzurro
Francesca Richichi

VIOLE
Vincenzo Schembri *
Salvatore Giuliano **
Renato Ambrosino
Francesca Anfuso
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Roberto De Lisi
Roberto Presti
Roberto Tusa

VIOLONCELLI
Enrico Corli **°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Francesco Giuliano
Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Michele Ciringione
Giuseppe D'Amico
Francesco Mannarino

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Floriana Franchina **°
Claudio Sardisco

OBOI
Gabriele Palmeri **°
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE
M. Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Alessandro Cirrito **°
Gregorio Bragioli
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Laura Costa **°
Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO
Raimondo Inconis

CORNI
Giuseppe Alba *
Antonino Basci °
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera °

TROMBE
Salvatore Magazzù *
Antonino Peri
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI
Giuseppe Bonanno *
Andrea Pollaci
Calogero Ottaviano

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Sauro Turchi *

PERCUSSIONI
Massimo Grillo
Giuseppe Mazzamuto

ARPE
Valentina Vatteroni **°
Manuela Margherita Colella °

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Davide Alfano
Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione